

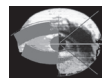
ENRICO
REDOLFI

OPERE 1954-2004

Fotografie di Pietro Redolfi



CITTÀ DI SERIATE
Assessorato alla Cultura



A.S.A.V.
Associazione Seriatese Arti Visive

ENRICO REDOLFI

Opere 1954 - 2004

Palazzo Comunale, Sala Espositiva "Virgilio Carbonari"
Piazza Alebardi, 1 - Seriate (Bg)
12 dicembre - 2 gennaio 2004



Dal 12 dicembre al 2 gennaio la Sala Espositiva Comunale "Virgilio Carbonari" ospita la mostra di pittura "Enrico Redolfi - Opere 1954-2004".

L'artista, nato a Seriate nel 1938, si presenta per la prima volta alla sua città con una mostra antologica che attraverso una settantina di opere cerca di riassumere il lavoro di cinquanta anni di pittura.

Redolfi è una presenza significativa nel panorama artistico seriatese sia per la riservata ma costante presenza che per i contenuti e la qualità delle opere.

La pittura di Redolfi è caratterizzata da un percorso rigoroso alle radici del lessico pittorico. Le sue opere indagano la realtà non attraverso la mimesi ma tramite una acuta osservazione e definizione formale di segno e colore. Il suo lavoro si caratterizza infatti per la raffinatezza complessiva raggiunta attraverso un'elevata sensibilità coloristica e tonale, un senso misurato del valore del segno e un'elegante sapienza compositiva. In questo Redolfi si inserisce nella tradizione dell'astrattismo lirico approfondendone in modo autonomo e personale le variabili infinite.

Ai seriatesi l'invito a visitare la mostra che permette di vedere e di scoprire a tutto tondo le preziosità pittoriche di questo concittadino.

All'A.S.A.V, agli Sponsor e all'Autore il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione, insieme agli auguri per le prossime festività e per la continuazione proficua dell'ottimo lavoro sin qui svolto.

L'Assessore alla Cultura
Ferdinando Cotti

Il Sindaco
Silvana Santisi Saita



Autoritratto 1985

PRESENTAZIONE

I precoci esordi di Enrico Redolfi possono dirsi controcorrente e di grande significato per il suo percorso d'artista.

Siamo negli anni Cinquanta e la pittura italiana, avendo forti radici nella tradizione della rappresentazione figurativa, sceglieva, in una sua parte rilevante, di situarsi in quel solco.

Per una generazione come quella di Redolfi l'andare in controtendenza fu avvertita come una necessità. Chi si dispose ad un aggiornato confronto culturale non potè esimersi dalla fascinazione

dell'informale - con particolare riferimento alla Francia e per primo a Fautrier - per la straordinaria affinità elettiva di questa esperienza con la storia dell'Europa moderna.

L'arte si faceva carico una volta di più del grande compito della conoscenza. Si trattava di una nuova via alla ricerca della verità e la pittura esprimeva la propria, nei modi e con le forme che meglio le si addicevano, rivendicando libertà di azione e di pensiero. Venne avvertita come una lezione di stile, ma soprattutto di libertà.

Sulla base di queste premesse la poetica di Redolfi si è nutrita, nella definizione dei propri strumenti linguistici, di una particolare sensibilità per i valori della materia. Attraverso di essi egli si è interrogato sulle potenzialità della pittura, sulla sua identità, in sintonia con la cultura d'arte del nostro paese che porta storicamente con sé un forte sentimento della pittura, un senso alto della sua qualità.

Nei paesaggi degli anni Sessanta ad una struttura semplificata corrisponde una riduzione

ai minimi termini del proprio linguaggio che nella estrema sobrietà conserva un'eleganza tanto connaturata all'artista da rimanerne uno dei suoi tratti distintivi.

Redolfi nel decennio successivo sottopone ad una forte accelerazione questo processo di riduzione minimalista degli strumenti espressivi e trova nei preziosi dittici incisi all'acqua forte la sintesi di un'esperienza artistica colta e sensibile.

Il percorso futuro non potrà prescindere da questo approdo arricchendosi tuttavia di un'uso

raffinato del colore che non esclude inattese accensioni.

La vocazione sperimentale di Redolfi, nel proteggerlo dal corteggiamento delle mode, ha salvaguardato la sua necessità di concentrazione, da non confondersi con una qualsivoglia volontà di isolamento.

Ricco di una sorprendente sapienza tecnica egli declina sulla tela uno spazio la cui sofisticata definizione avviene attraverso componenti geometriche, sottiliezze cromatiche, liberi accostamenti di medium.

Questo riflettere sullo spazio

è tuttora un luogo particolarmente intenso dell'opera di Redolfi che alla ricerca della perfezione dei valori assoluti, trova il coraggio di azzerare il già fatto e di ricominciare da capo, all'insegna di una intimità formale che prescindendo da ogni riconoscibilità, materiale sicuro, regola stabilita, affermi la propria libertà attraverso percorsi tutti interni ai valori dell'arte.

*M.Cristina
Rodeschini Galati*

Opere

lo cerco, a volte trovo



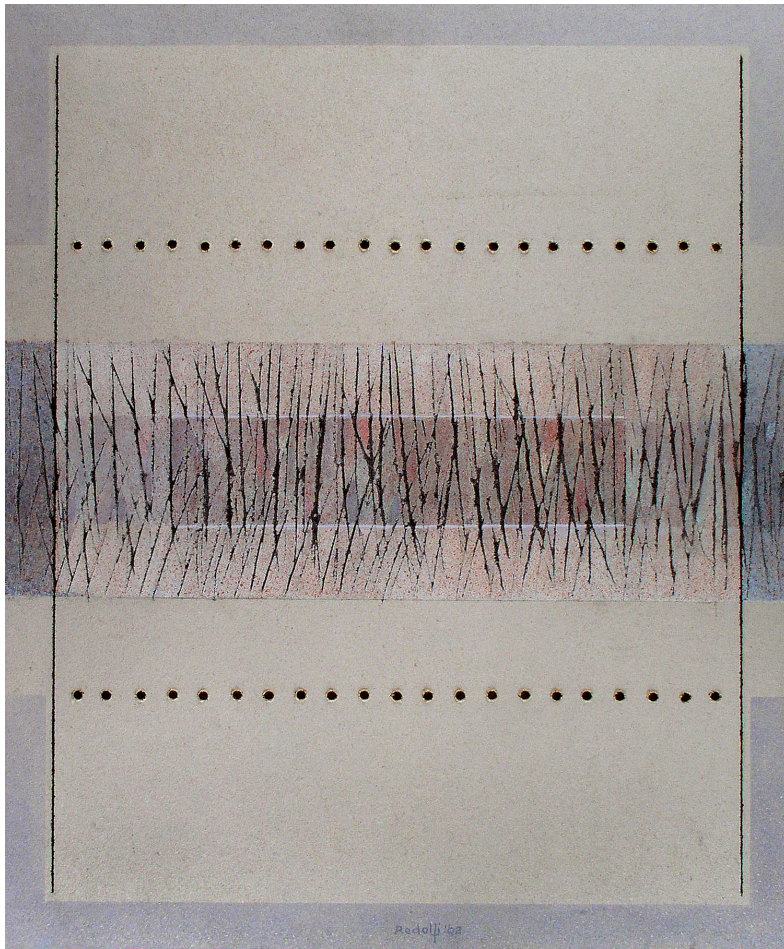
1954 Senza titolo
olio su tela
cm 70x50



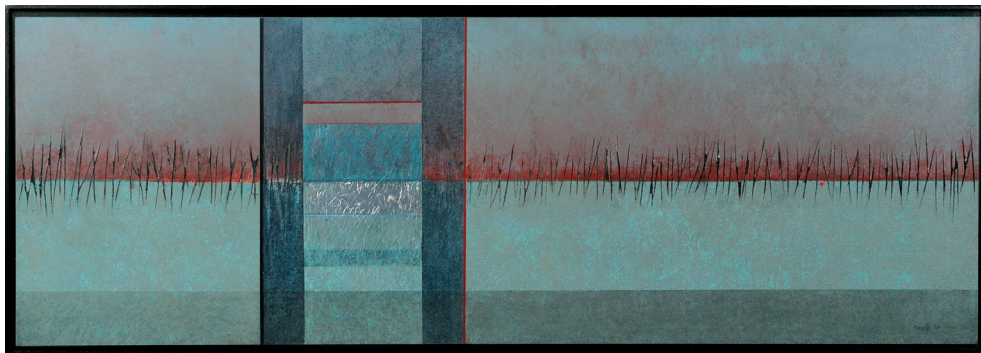
1957 Monti a Trento
tempera colla e sabbia su tavola
cm 16,5x22



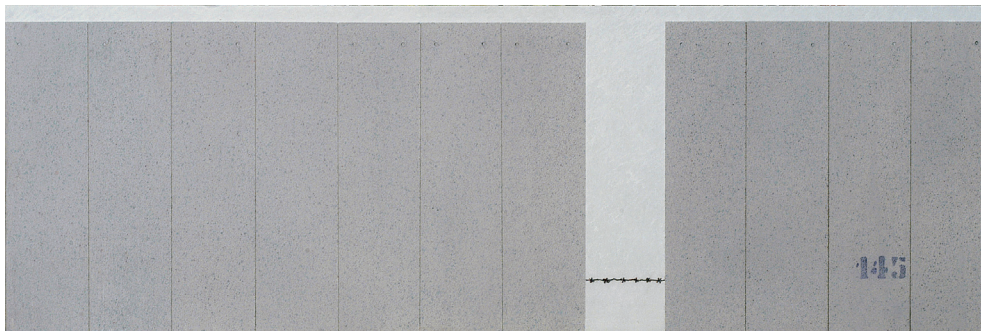
1964 Tra cielo e terra
tempera colla e sabbia su tavola
cm 18x24



2002 OP. 11 *acrilico su truciolato cm 70x50*



2004 P.P. in C.L. *acrilico su m.d.f. cm 30x90*



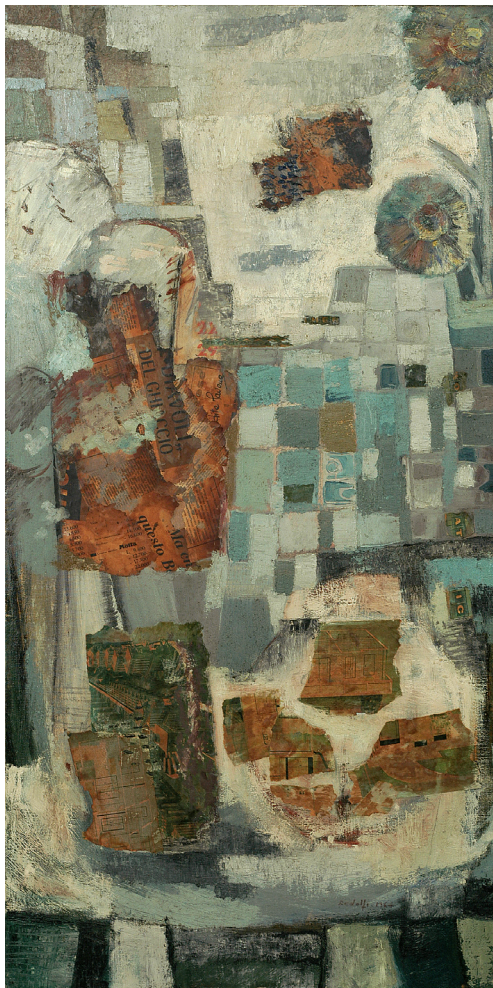
2004 145 Km, prima fase *acrilico su m.d.f. cm 30x90*



Piani prospettici di strutture mentali 1963 *tempera colla e sabbia su tela cm 30x40*



Ultimi fremiti di un autunno angoscioso 1965 *tecnica mista* cm 22,5x17,5



Città come natura morta 1964 *tecnica mista cm 100x50*



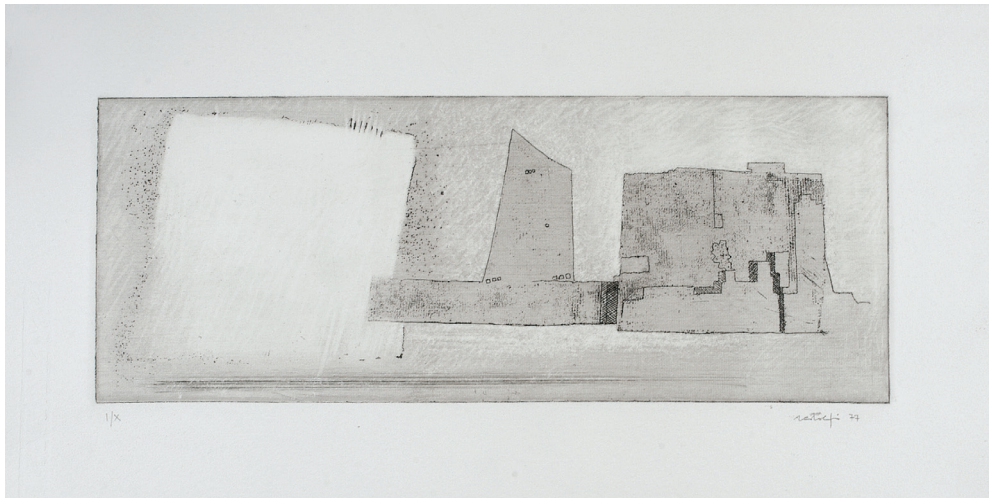
Lo spazio dell'uomo 1965 *tecnica mista su tela cm 70x100*



Unité d'Habitation 1965 *inchiostro e pastelli a olio* cm 28,5x20



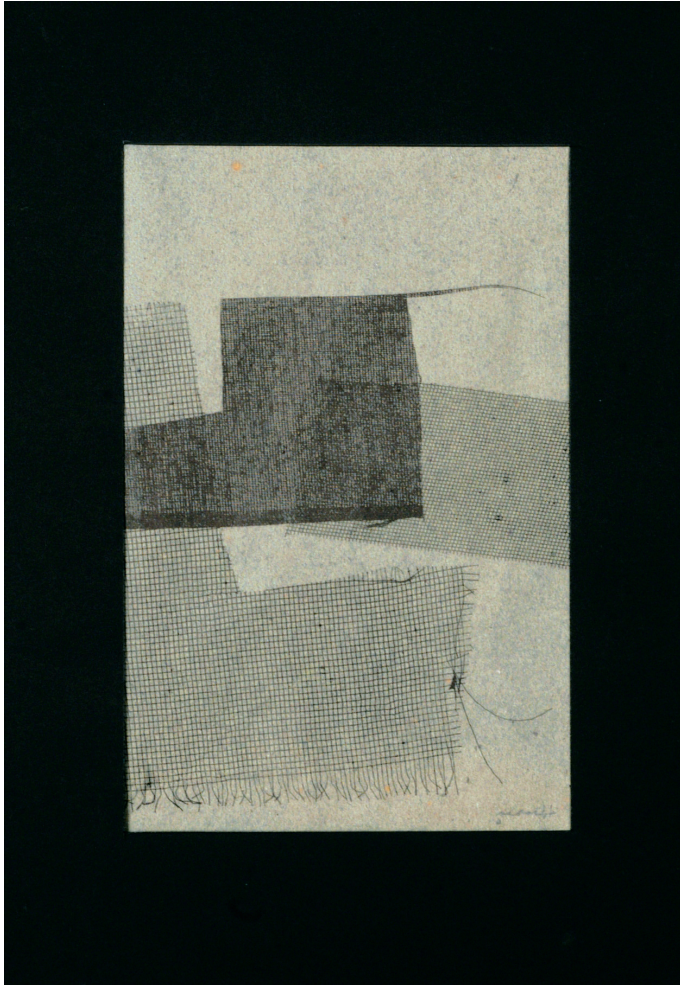
Vago oggetto nello spazio 1965 *tecnica mista* cm 9x14



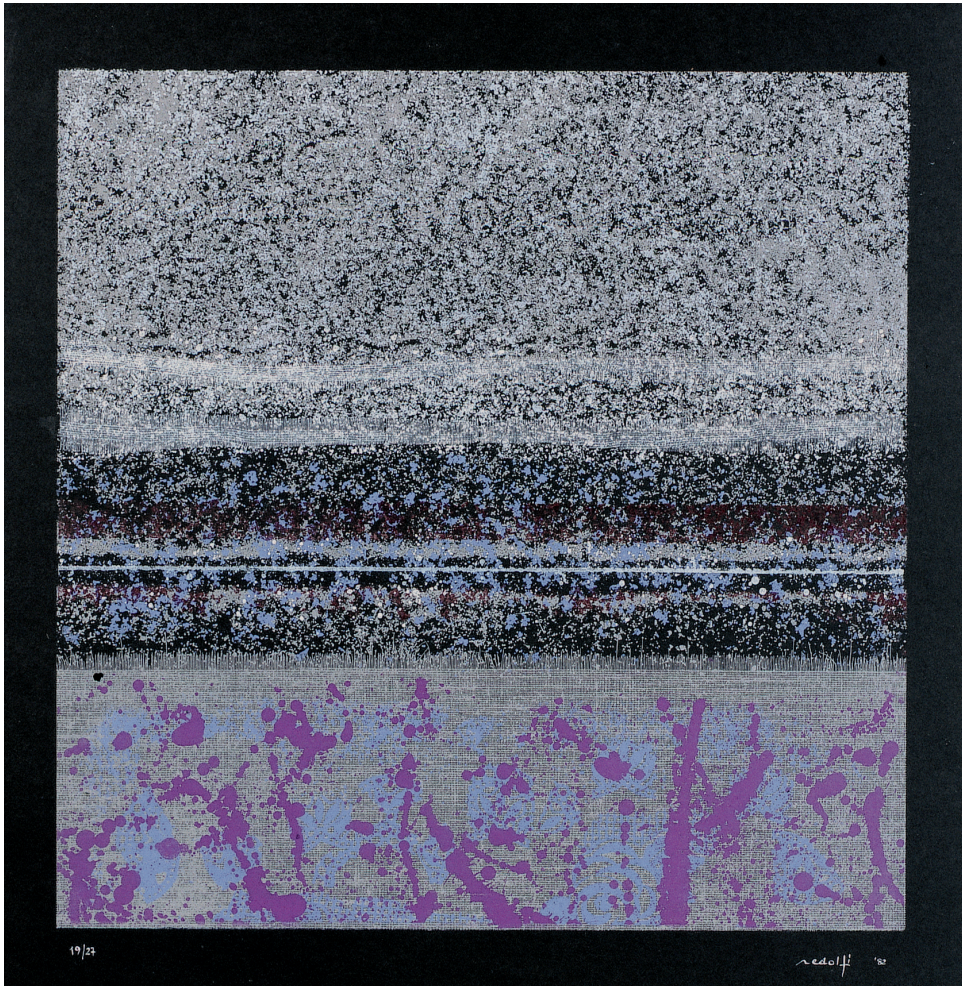
Su quel che resta 1977 *acquatinta cm 11,5x29*



Codici 1977 *acquaforte su rame cm 13x11*



Piani instabili 1978 *litografia cm 23x15*



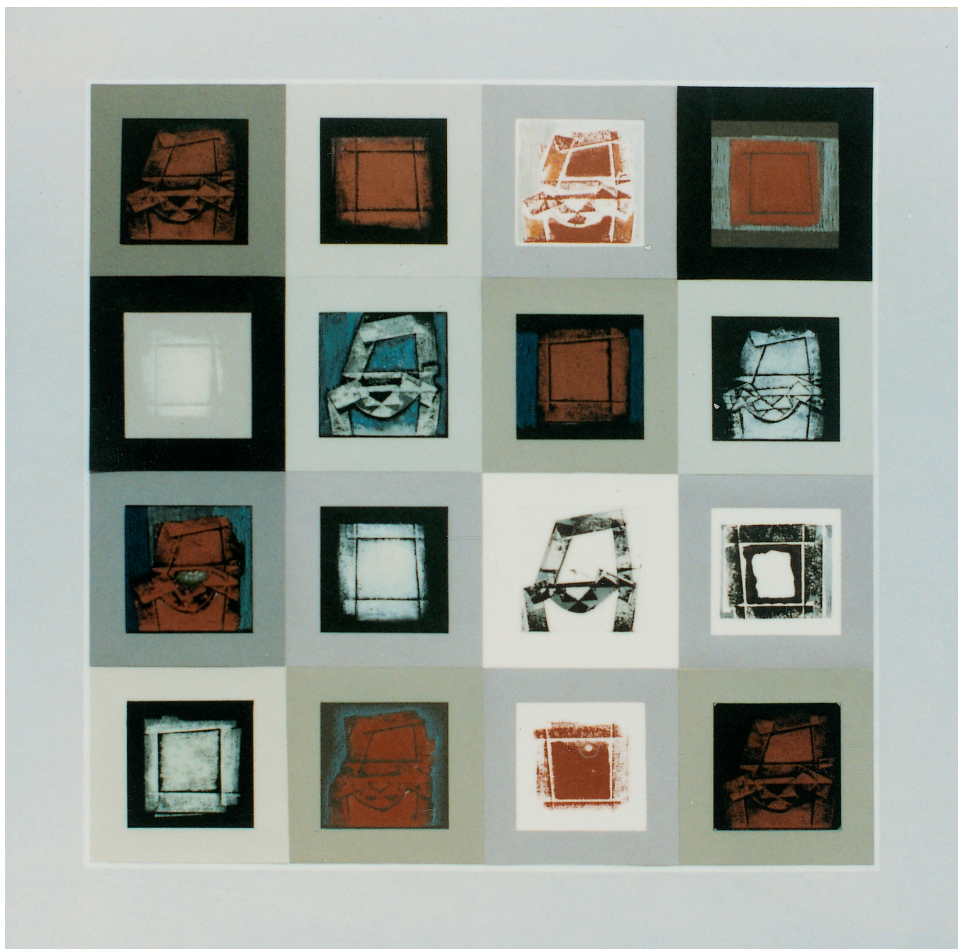
Polimorfia spaziale 1982 *litografia a 6 colori su cart. nero cm 50x70 (stampa cm 36x36)*



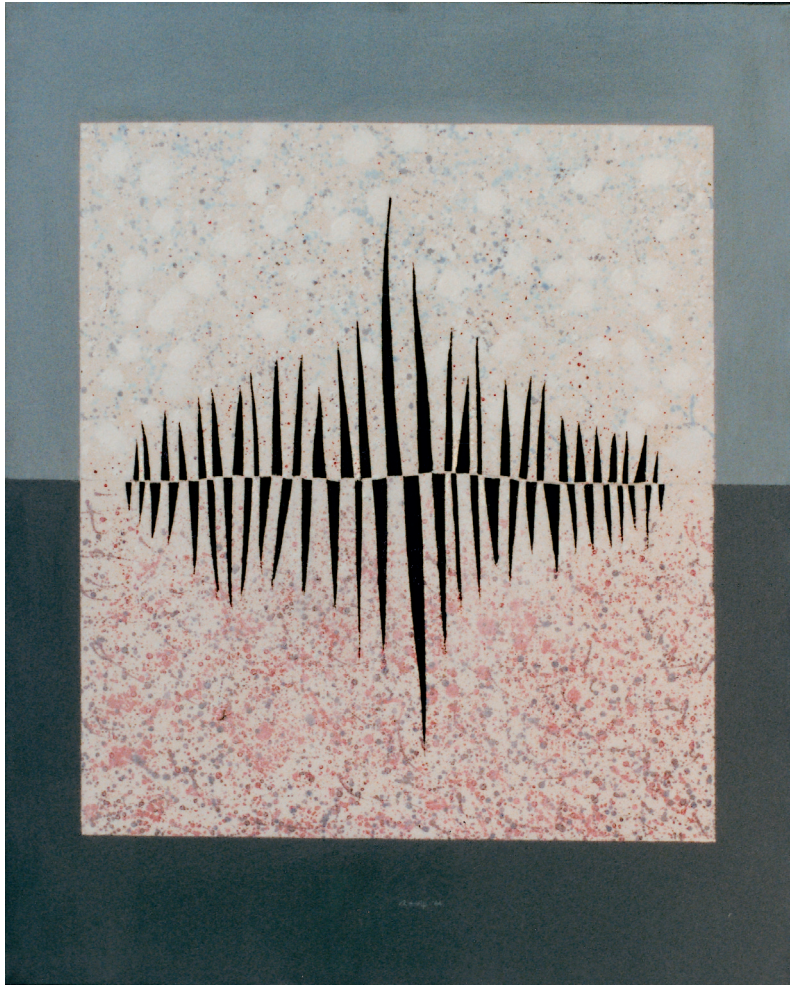
L'idea nuda 1980 *tecnica mista su legno* cm 100x130



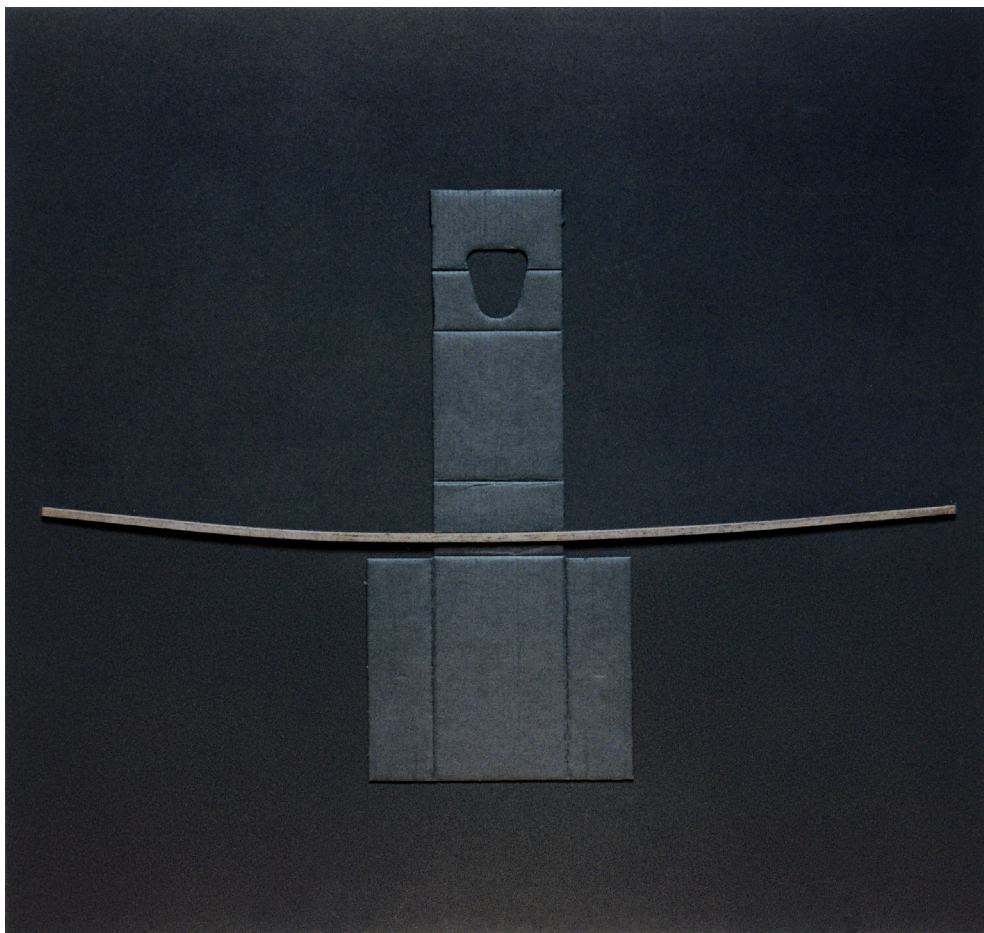
Crittogramma enigmatico 1980 *tecnica mista su truciolato cm 120x200*



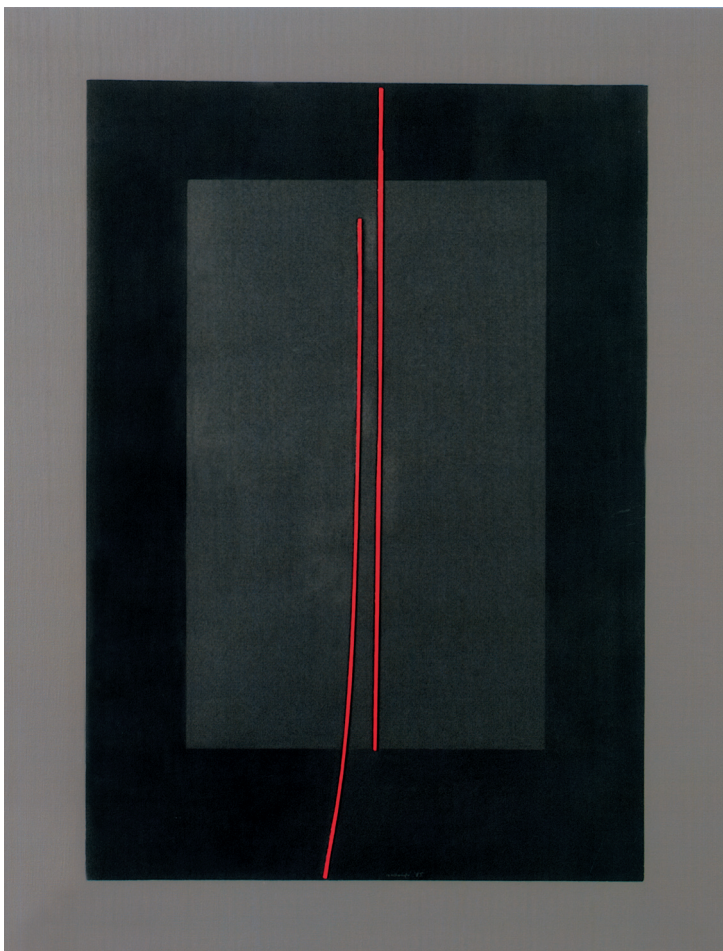
Variazione su tema enigmatico 1980 *tecnica mista cm 100x100*



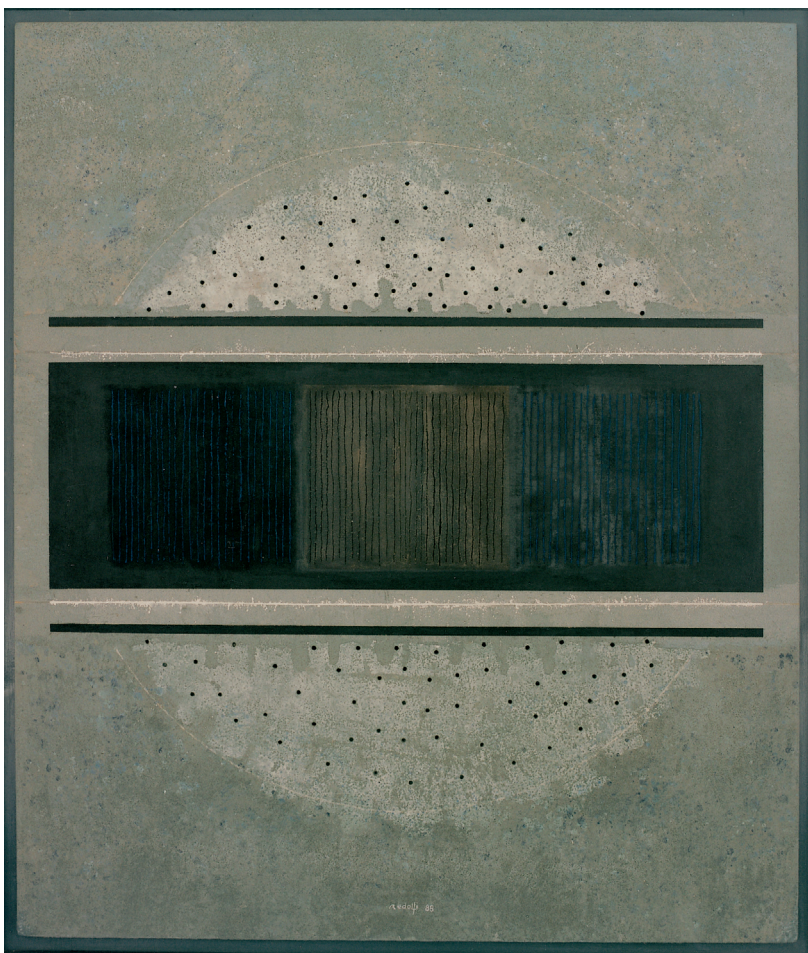
Trasfigurazione onirica 1984 *acrilico e garza su tela cm 100x80*



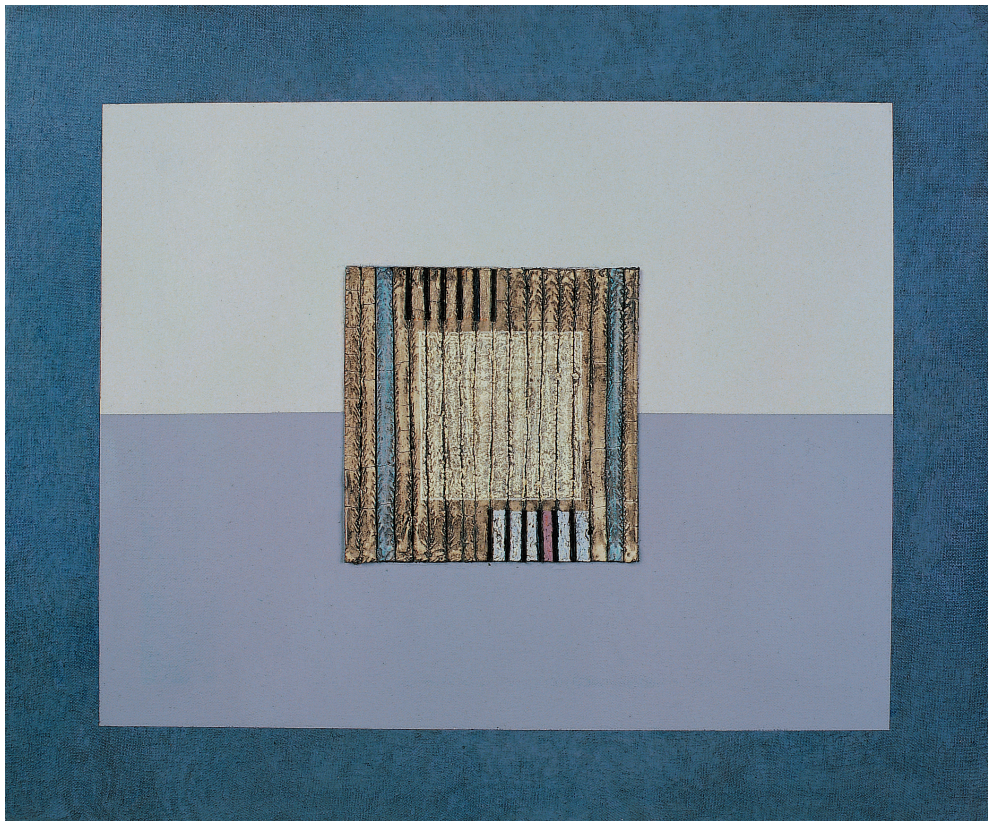
OP. 17 1999 *tecnica mista cm 62x65*



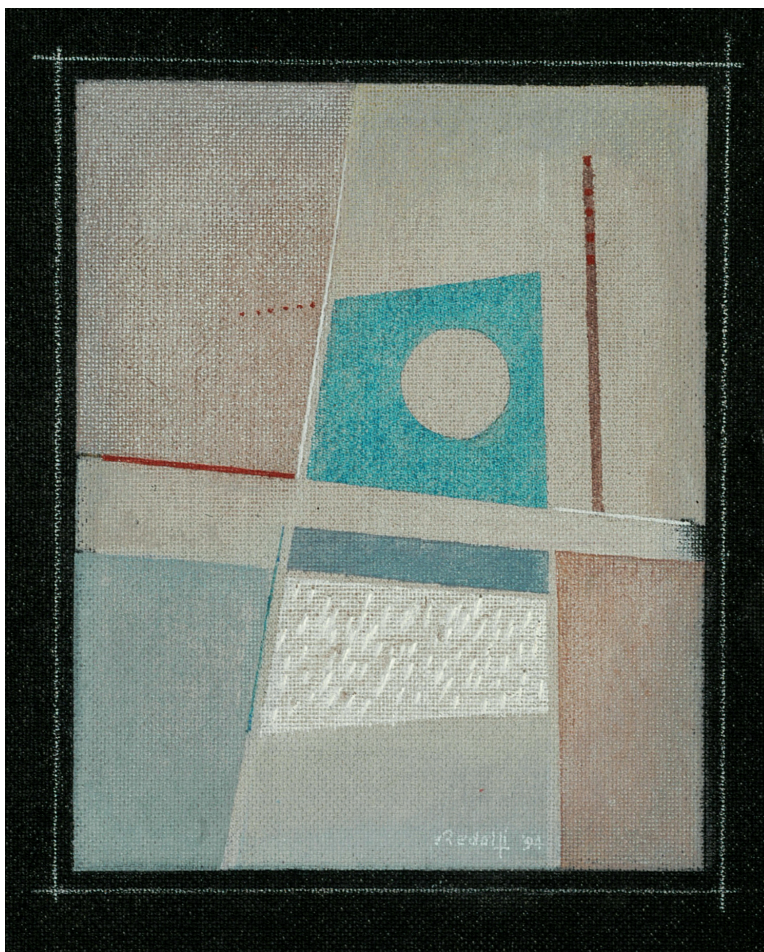
Frammenti di vetrata gotica 1985 *tecnica mista su tela cm 60x50*



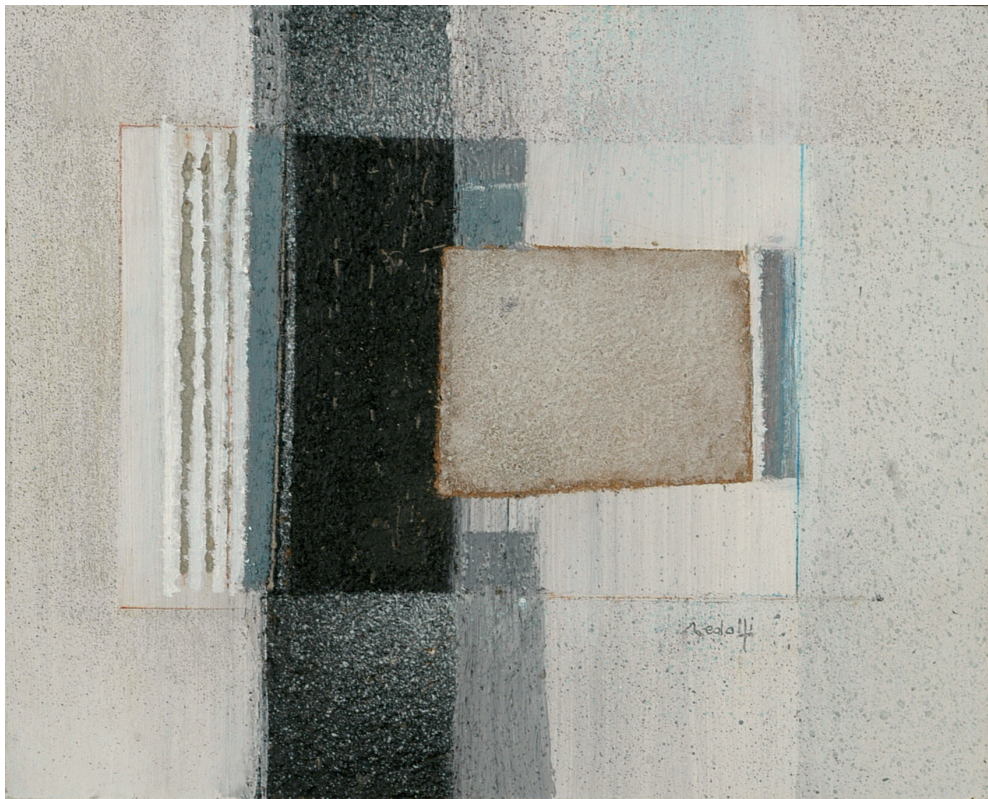
Ricerca... 1988 *tecnica mista su truciolato cm 130x110*



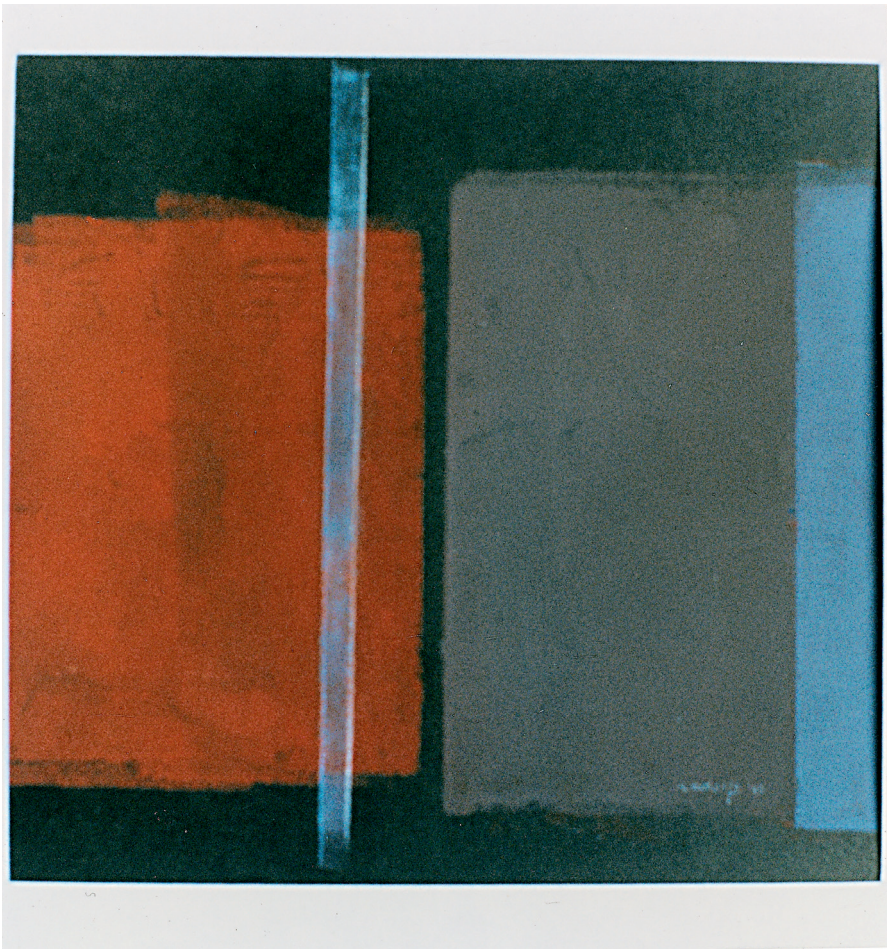
Equilibrio raggiunto 1988 *tecnica mista su tela cm 50x60*



OP. 21 1994 *acrilico su faesite cm 21x26*



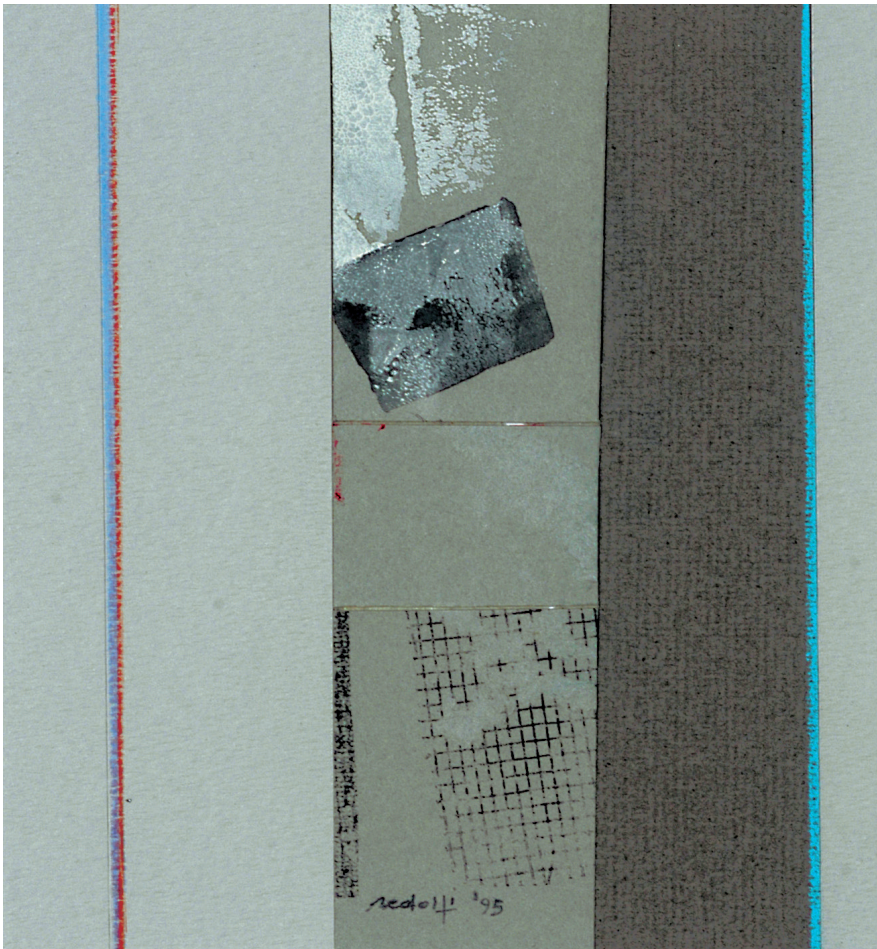
Schema filosofico 1994 *tecnica mista su cartone cm 20x24*



Cromie 1995 *acrilico su cartone cm 22x23*



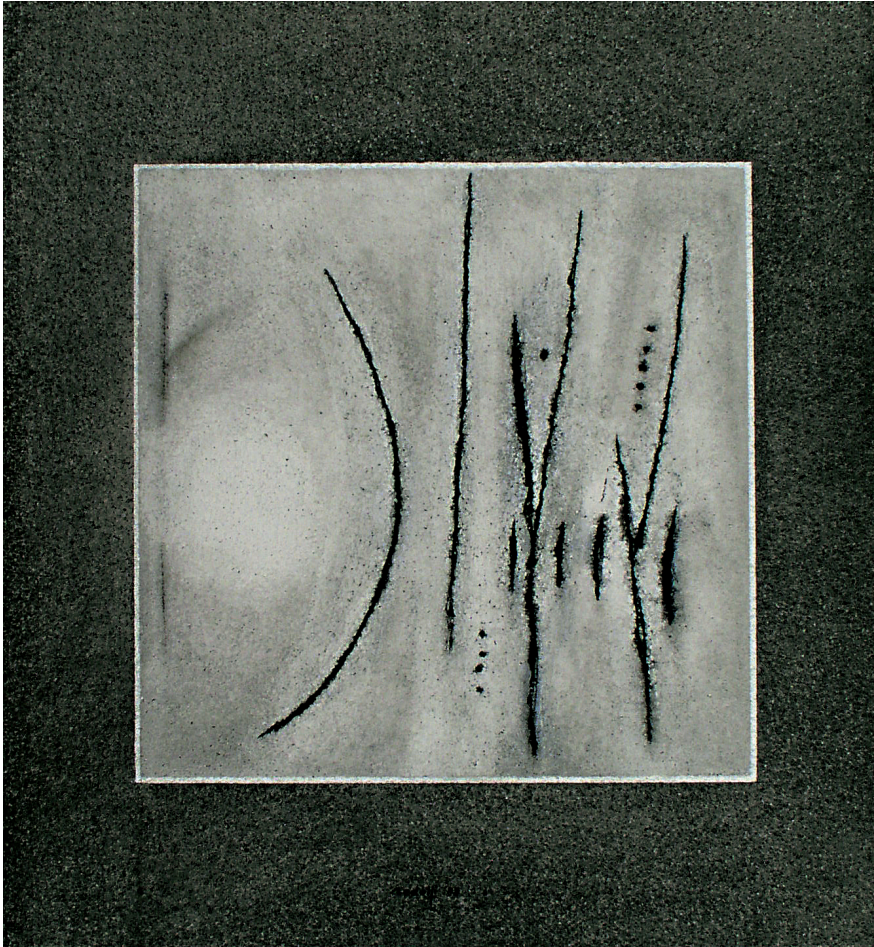
La novella impossibile 1994 *acrilico su cartone cm 17x17,5*



Contrappunto geometrico 1995 *tecnica mista cm 12,5x11,5*



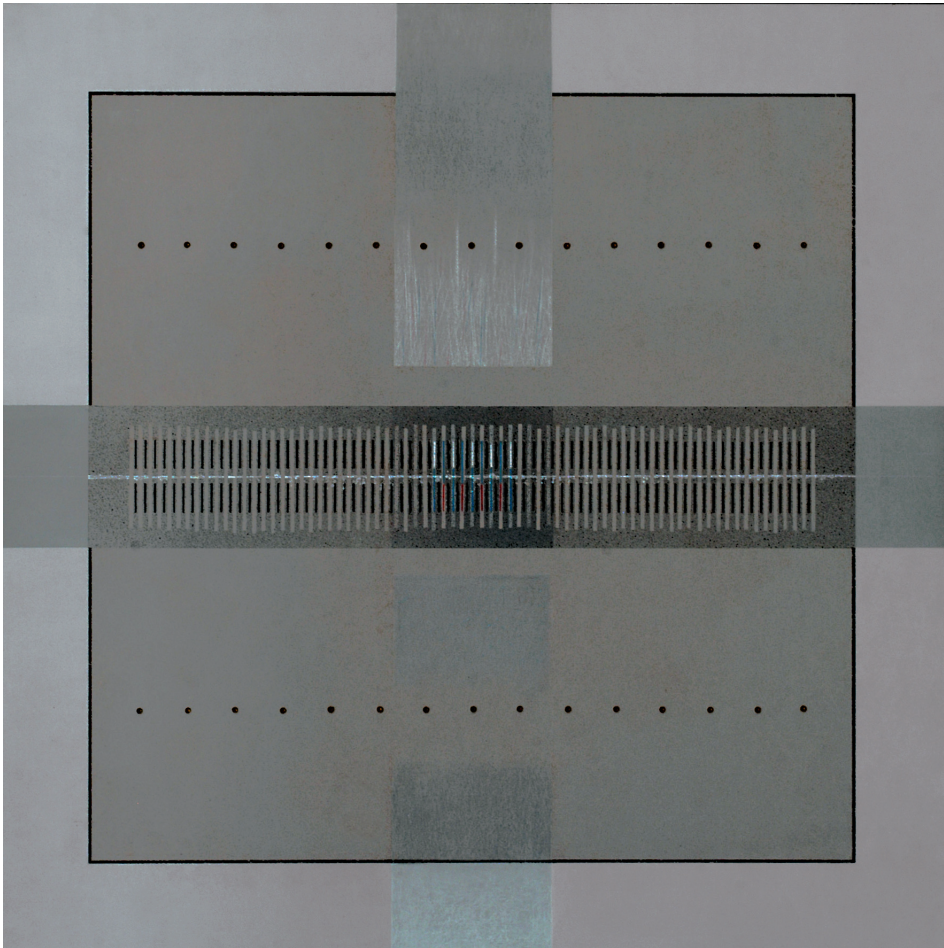
Variazioni 1997 *tecnica mista cm 185x185*



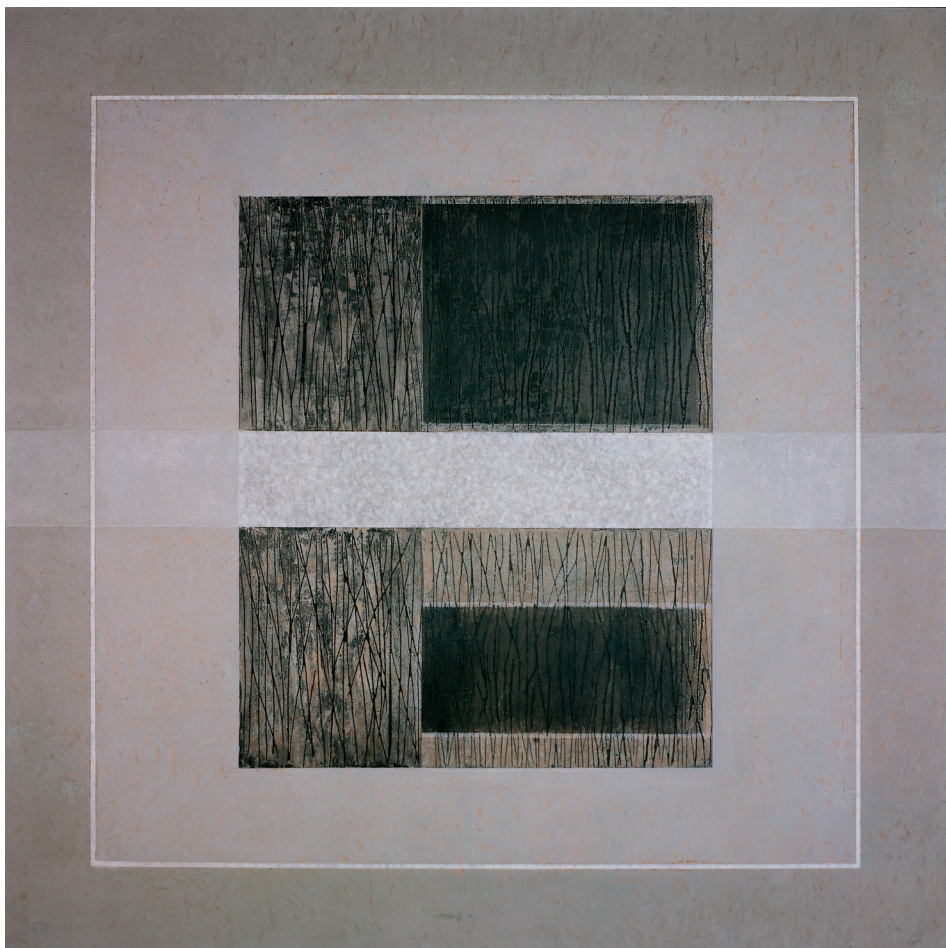
Alfabeto 1998 *acrilico su polistirolo cm 70x70*



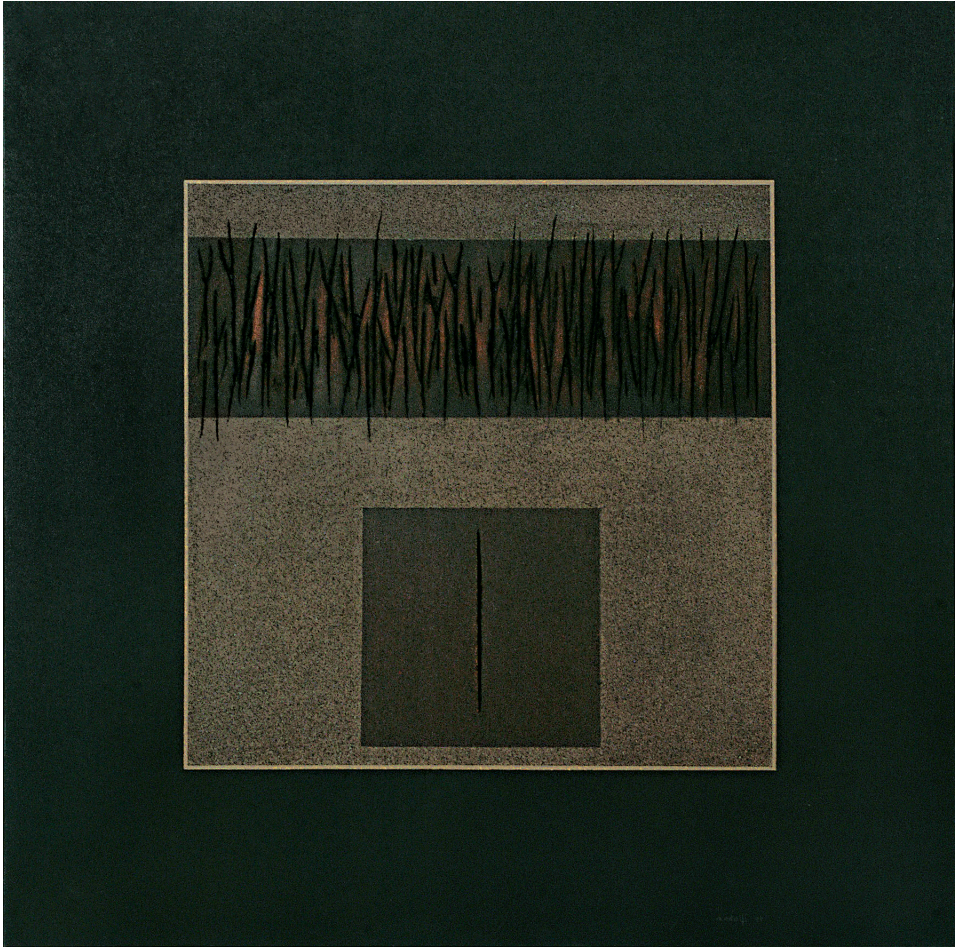
Lacerazioni 1996 *acrilico su polistirolo cm 50x53,5*



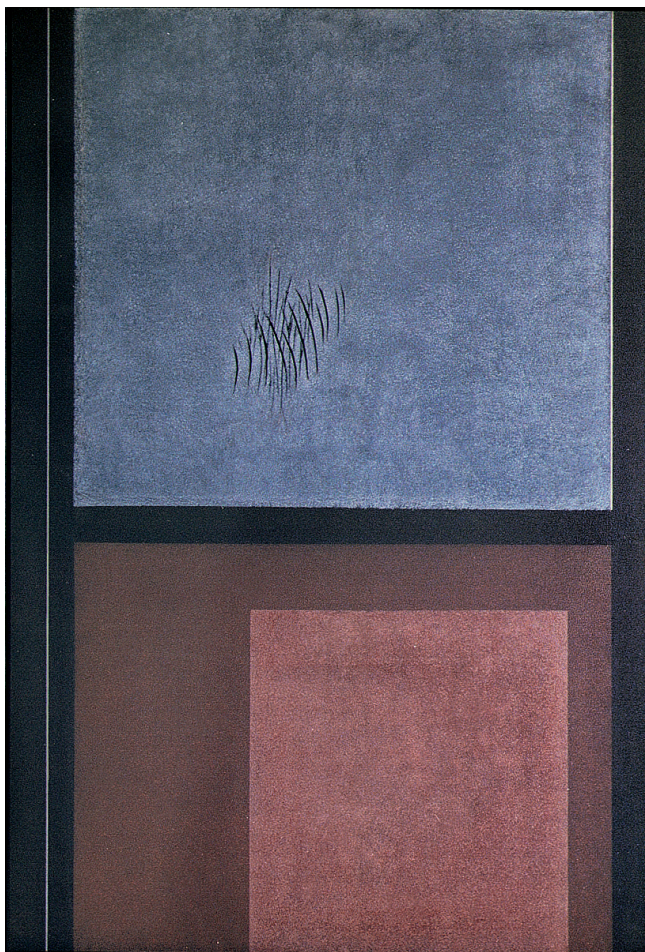
Ritmi 1999 *acrilico su m.d.f. cm 100x100*



Cenere 1999 *tecnica mista cm 100x100*



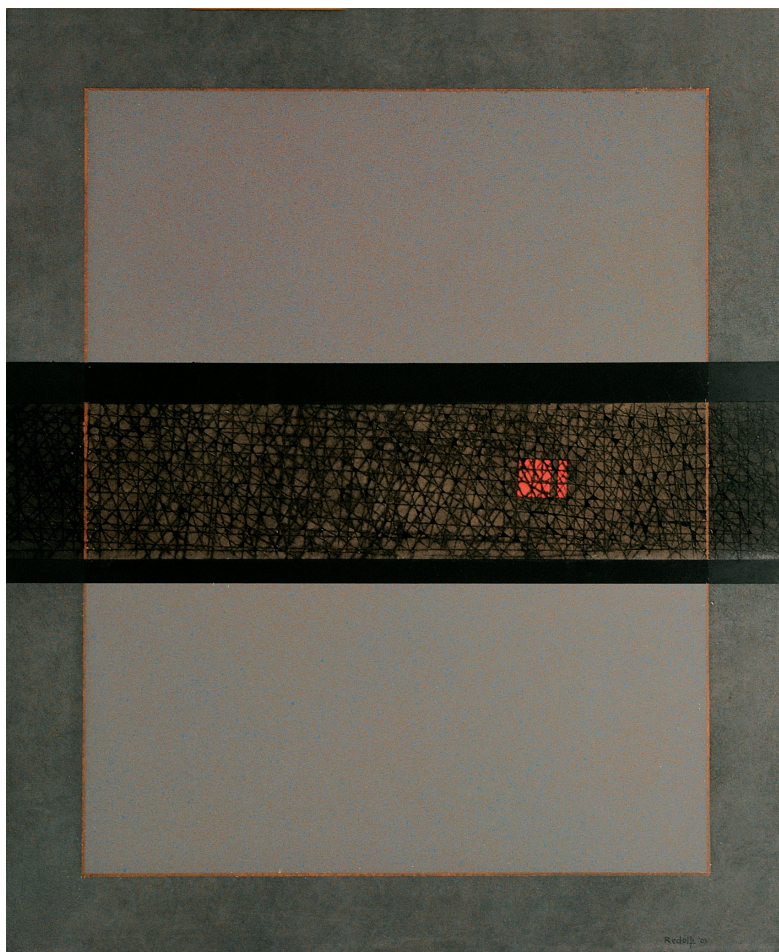
È solo 1999 *tecnica mista su m.d.f. cm 80x80*



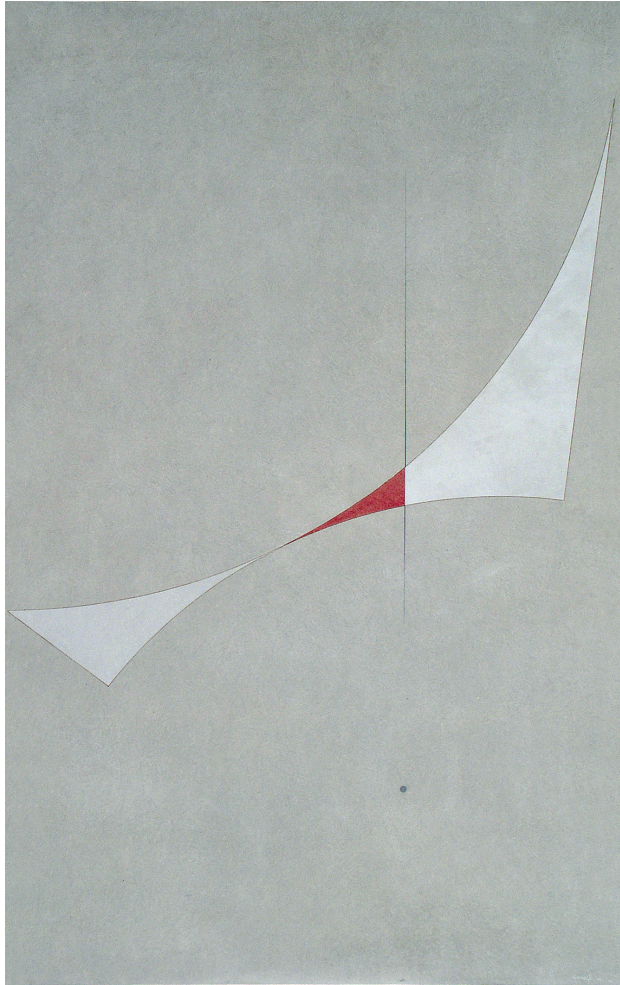
Rapporti 2000 *tecnica mista su m.d.f. cm 150x100*



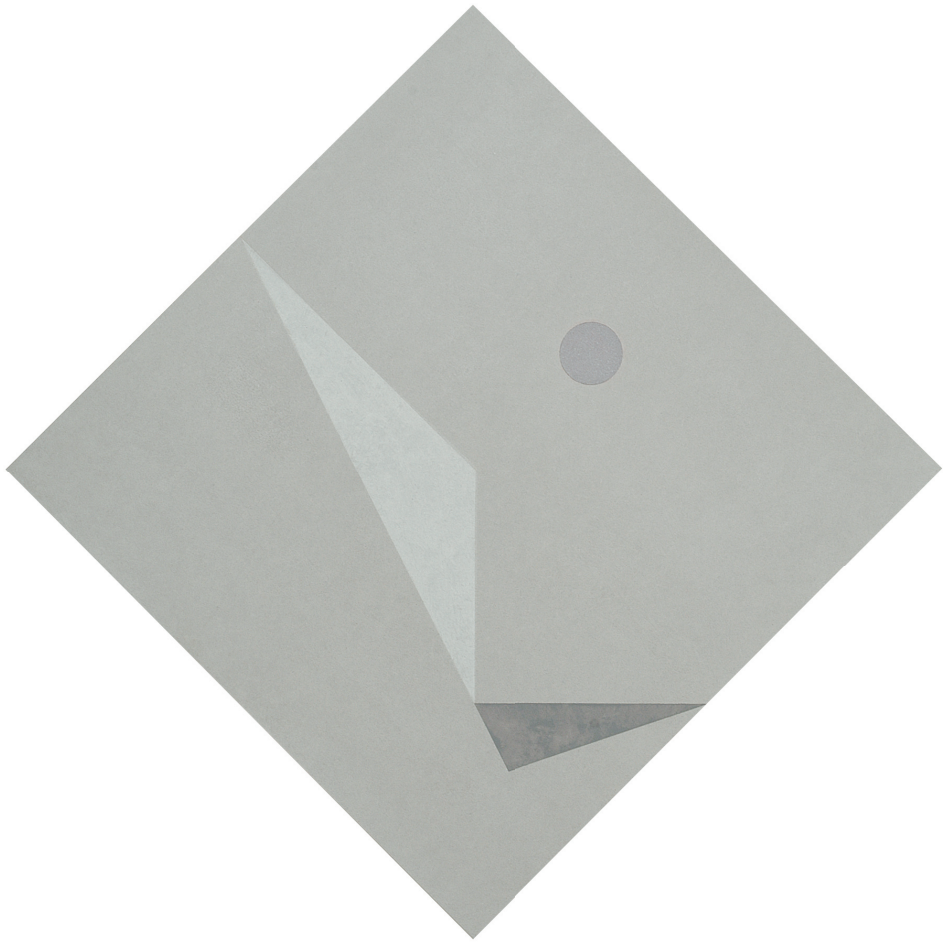
Segni nel rosso 2002 *acrilico su m.d.f. cm ø70*



OP. 5 2003 *acrilico su m.d.f. cm 60x50*



Forme in uno spazio aureo 2002 *acrilico su m.d.f. cm 151,3x93,5*



Ascoltando il silenzio 2003 *acrilico su m.d.f. cm 60x60*

*In me combattono
l'entusiasmo per il melo in fiore
e l'orrore per i discorsi dell'imbianchino.
Ma solo il secondo
mi spinge sul tavolo di lavoro*

Bertolt Brecht

*La loro guerra uccide
quel che alla loro pace
è sopravvissuto*

*Camminano come fossero eterni
grandi su nuche piegate*

Bertolt Brecht



Terra dissestata 2002 *acrilico su m.d.f. cm ø70*



Sudario muto 1999 *tecnica mista cm 45x35*



Kraina, Kosovo, Serbia 1999 *tecnica mista cm 100x100*



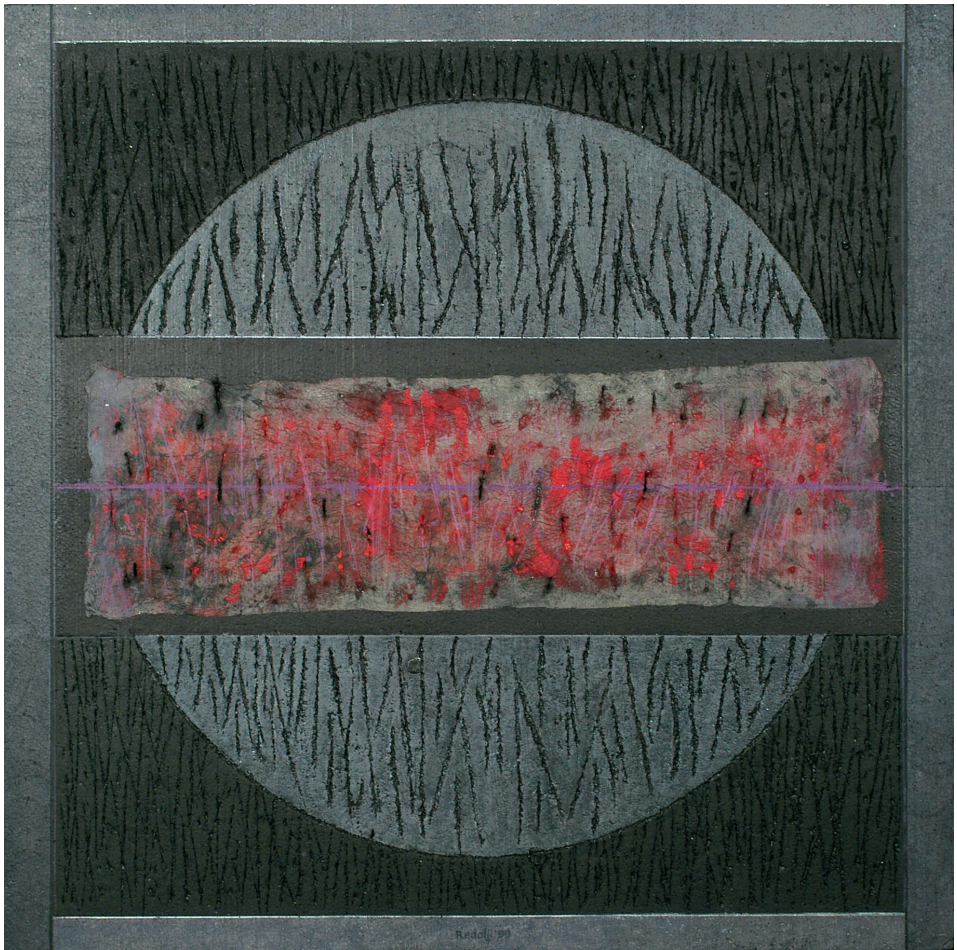
Una guerra dovuta, necessaria, umanitaria: per carta da parati 1999 *acrilico su m.d.f. cm 45x35*



Stridori 1980 *acrilico e tempera su tavola cm 132x81*



Presagio 1985 *acrílico collage cm 64,5x56,5*



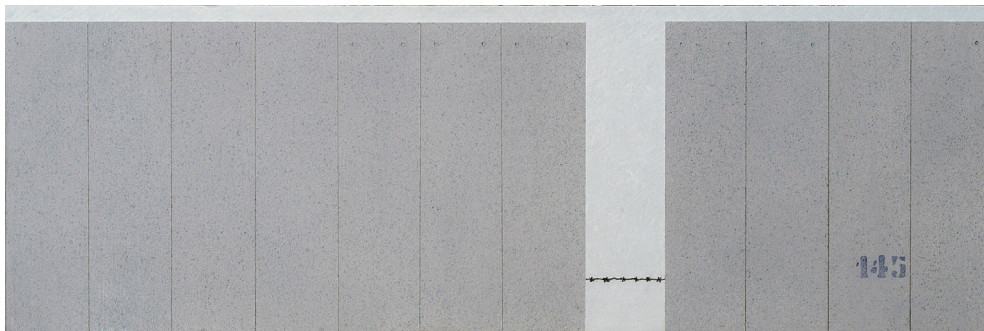
Effetti collaterali intelligenti 1999 *tecnica mista cm 100x100*



Lo spazio negato 1998 *tecnica mista su tavola cm 120x100*



Recinto 2004 *acrilico cm 49x59*

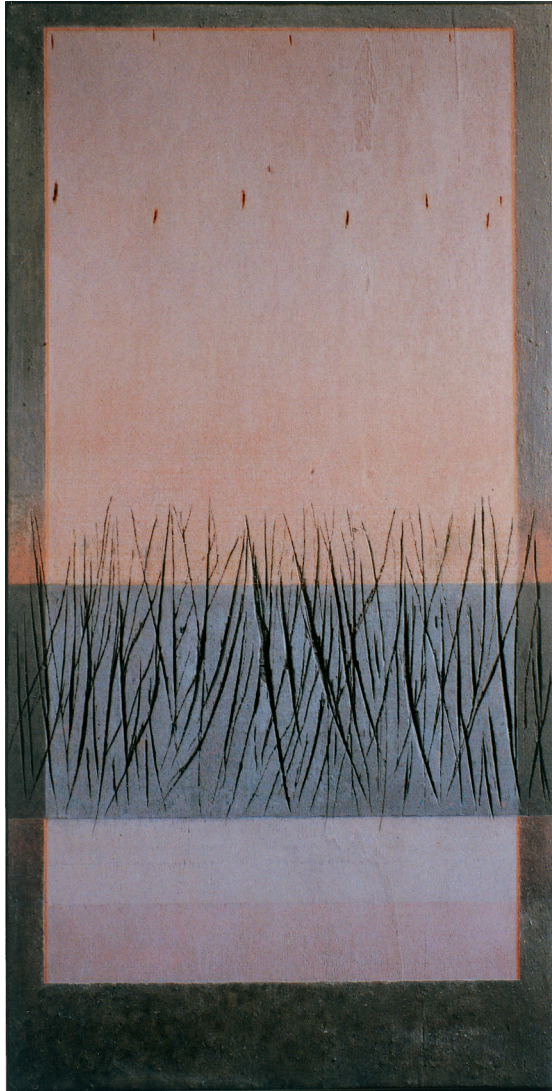


145 Km, prima fase 2004 *acrilico su m.d.f. cm 30x90*



Speranze lontane 1999 *tecnica mista cm 45x35*

Come un sole che non si decide a sorgere 2000 *acrilico su tavola cm 120x60*





FOTOGRAFIA DI G. VEZZOLI

NOTE BIOGRAFICHE

Enrico Redolfi nasce a Seriate (Bg) il 19 gennaio 1938.

Compie gli studi alla Scuola d'Arte "A. Fantoni" di Bergamo, dove consegue il diploma nel 1958. Nel 1959 frequenta un corso di Fotografia di durata annuale e l'anno seguente un corso serale i Nudo presso l'Accademia di Belle Arti "Carrara" di Bergamo. Frequenta l'ultimo anno presso l'Istituto d'Arte "A. Venturi" di Modena, dove nel 1963 consegue il titolo di Maestro d'Arte.

Ottiene l'abilitazione all'insegnamento nel "Disegno e storia dell'arte" a Milano e l'abilitazione all'insegnamento al "Disegno" a Padova.

Dal 1963 al 1993 svolge attività didattica, insegnando Disegno Architettonico presso l'Istituto tecnico per geometri e Educazione Artistica nelle Scuole Medie Statali.

È socio consigliere dell'A.S.A.V. che nel 1994 ha contribuito a fondare.

Abita a Seriate (Bg), in Viale Monte Campione 10, tel. 035.4236882 e lavora in via Cerioli, 30.

Mostre personali, collettive e concorsi:

- 1964 Lecco - Mostra estemporanea
1965 Lecco - Natale Lecchese " 2° Mostra e Concorso di Pittura" - Segnalato
1966 Premio di Pittura Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Segnalato
Seriata (Bg) - Esposizione in collettiva con gli artisti seriatesi
1969 Bergamo - Mostra Collettiva al Fondaco

Dopo anni di ricerca e di studio personali riprende a esporre nel 1995

- 1995 Mapello (Bg) - "Premio Nazionale F.Ili Agazzi" - Medaglia d'argento
1996 Iseo (Bg) - " 2° Concorso Nazionale di Pittura e Grafica - Premio Oldofredi 96" - 1° Premio sez. Grafica
Albano S. Alessandro (Bg) - "Anatema" collettiva Albanoarte
1997 Bergamo Centro Culturale S. Alessandro - Mostra personale "L'astrazione si fa racconto"
1998 Seriate (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. " Un'idea in un metro quadrato"
1999 Bergamo - "DiPingere" Hotel Radisson SAS, collettiva a cinque
Seriata (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. " Un'idea in verticale"
Cinisello Balsamo (Mi) - Villa Ghirlanda "Fuori stagione "
2000 Cinisello Balsamo (Mi) - Villa Ghirlanda "Fuori stagione 2000"
Milano - Loggia e Piazza dei Mercanti Seriate (Bg) - "Quaranta artisti raccontano il Vangelo"
Milano - Sassetti Cultura "Femminile/Maschile"
2001 Seriate (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. " Un'idea in rettangolo aureo"
2001 Milano - Circolo Culturale B. Brecht
Milano - Loggia e Piazza dei Mercanti "Arteallaria"
2002 Seriate (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. " Un'idea in tondo" - Primo Premio
Milano - Circolo Culturale B. Brecht "Fuoristagione 2002"
Milano - Loggia e Piazza dei Mercanti "Arteallaria 2002"
Darfo Boario Terme (Bs) "DiPingereDue", collettiva a cinque
Ponte S. Pietro (Bg) - "DiPingereTre", collettiva a cinque
2003 Ponte S. Pietro (Bg) - Galleria "L'Ariete", collettiva
Bergamo - Galleria Mazzoleni "DiPingere" a cinque
Seriata (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. "In bilico"
2004 Milano - Circolo Culturale B.Brecht "Arte per regalo"
Seriata (Bg) - Sala Espositiva "Virgilio Carbonari" "A.S.A.V. 1998-2003 opere acquisite alla collezione pubblica"
Milano - ciclo di mostre per "Arteallaria"
Seriata (Bg) - Palazzo Municipale Collettiva A.S.A.V. "Un'idea in 30x90", segnalato
Seriata (Bg) - Palazzo Municipale, Sala Espositiva "Virgilio Carbonari" Mostra Personale "Opere 1954-2004"

BREVE ANTOLOGIA CRITICA

Frutto di intensa ricerca, la pittura di Redolfi appare oramai approdata a una sua poetica definitiva e a una visione più continua e personale del reale.

Essa vive in una lievità segnica e si sostanzia in una vibratilità tonale e spaziale, che deposita l'oggetto in "atmosfera" tramate da ampie stesure cromatiche, sollecitate e rese irrequiete da nervosi graffi o arricchite in profondità da leggere increspature di superfici e di colori, cifre misteriose o voci sotterranee di una visione essenzialmente "aperta", in espansione, lirica.

L'elaborazione dell'impulso sensoriale la conduce ad una composizione armonica e prospettica di piani con la controllata illusione di violentazione della superficie bidimensionale verso una "profondità" di vibrazioni.

La tensione sottesa a tale processo è quella di una progressiva rarefazione del dato figurativo, verso una visualizzazione pittorica di tipo geometrico, quasi astratta anche se sempre allusiva.

Orizzonti precisi tagliano e compongono le tele di Redolfi, ma non in rapporti serrati o macchinosi, ma "a onda", in un moto che aggrancia la fantasia per proiettarla in uno spazio che il colore sommuove e tende all'infinito, traducendo in immagini sensazioni non solo visive ma anche olfattive, di freschezza o di tepore.

È una pittura talora contratta in un pudore compositivo, ma che essenzialmente già tende a una più coraggiosa lucidità strutturale, senza nulla perdere di quella affascinante componente poetica, di vibrata e calda partecipazione che permette all'artista di dare valore estetico ai suoi più intimi perturbamenti e alle sue più profonde sollecitazioni interiori.

Maggio 1970
Roberto Invernici

L'astrazione che si fa racconto

Un itinerario lungo ed in solitudine quello dell'artista Enrico Redolfi, sin dai primordi assai giovanili coerente e singolare. Da subito, pur perseguendo negli studi artistici l'acquisizione delle conoscenze e degli strumenti e pur attento alle novità delle avanguardie, andò soprattutto scrutando in sé, via via sempre più in profondità, alla scoperta di semi propri originali, in piena disinvolta libertà. Tra i suoi fogli, schizzi, abbozzi scolastici di quei primi anni rare sono rimaste le esercitazioni di figurazioni accademiche che per lui rimasero semplici impegni di apprendistato. Estranee da sempre al nostro artista le lusinghe di un piatto realismo così come le bizzarre improvvisate di certo epigonismo di estrazione informale. Nelle sue opere dei primi decenni ricor-

renti sono le immagini di estesi spazi senza limiti né cose, con soli ora ossessivamente opprimenti ora dolcemente declinanti al limitare di orizzonti tesi nella caligine o celati da cieli che si fondono ondulanti con la terra. Mai presenza umana, soverchiata dal panico di silenzi crepuscolari; città fantasma senza voce né anima suggeriscono la melanconia di una umanità in pena. Prevalenti i toni bruni e verdognoli, tendenzialmente opachi e pur pulsanti; gli impasti succosi, impreziositi da una ben distesa trama materica che dava al dipinto uno sapido sapore di terra. Tratto a tratto appare sempre più evidenziarsi uno stile fatto di spoglia essenzialità di colore e di forme sotto cui affiorano, insistenti e sottili, metafore che palesano contenuti concettuali ben concreti affioranti da un apparato figurativo in apparenza di pura e semplice eleganza e raffinatezza astratte ma, sottopelle, significativi. Sono sentimenti, suggestioni, emozioni, ricordi che decantano e che l'innato pudore controlla e mitiga e sussurra appena come parlando con se stesso in un diario intimo; sono strutture di fine purezza formale che pare intonino architetture sonore, sono rumori di vita o messaggi non espliciti, non urlati con foga tribunitia ma suggeriti discretamente alla meditazione. Dalla stringatezza figurativa fatta di accenni dei primi dipinti sfumati nei prediletti grigi, alle improvvise gagliarde impennate cromatiche ed alle calibrate geometrie degli ultimi dipinti è un tut-

t'uno di sorprendente coerenza. Lo scandirsi degli spazi si fa racconto ed il segno si fa simbolo come di graffiti arcaici di antica civiltà.

Romano di Lombardia, Aprile 1997

Mario Pozzoni

Presentazione Mostra Personale 1997

La retrospettiva di Enrico Redolfi vuole fare il punto su di un percorso artistico sorretto da una ricerca tenace e riservata, mai presentata al pubblico nella sua interezza.

Il pittore esordisce, non ancora completato l'iter scolastico di formazione, con opere legate a suggestioni di ascendenza cubistica e novecentistica che già preannunciano, nell'orchestrazione tonale, la predilezione degli anni successivi per gamme cromatiche basse e terrose.

Lo "spegnimento" della tavolozza si sposa alla lavorazione materica del colore che si traduce in sottili increspature della superficie, in effetti di graffito, in trame di solchi incisi.

Nella produzione degli anni '60, la rielaborazione, non senza trattenimenti, degli echi della stagione informale prende avvio da spunti di natura paesistica che, nelle prove migliori, vengono sottoposti ad un processo di riduzione tendenzialmente astratta.

Si impongono allora composizioni dalla struttura sedimentaria che diventerà un motivo ricorrente di stile, e che, unitamente alla so-

bria modulazione cromatica, imprimerà nelle tempere di questa fase una comune misura, una sorta di cadenza pausata.

Più i contemporanei lavori su carta in cui affiorano vaghe reminiscenze di automatismi surrealisti che movimentano segni e ritmi, ma che fanno anche trapelare un'imprescindibile esigenza di ordine negli assetti rigorosamente bilanciati.

Uno spiccato interesse per la grafica si afferma negli anni '70 e si approfondisce nei due decenni successivi, finendo per imporsi come la linea più autentica del suo lavoro.

Il lento procedimento dell'incisione favorisce, nelle prime tenui acqueforti, un'organizzazione dell'immagine di tipo geometrico, di una geometria tuttavia allusiva, che si stempera nel frammento, capace di ricreare una visione tutta interiore, quasi colta, nelle sue affioranti tracce, con trepidazione.

Che la sintassi compositiva privilegi il dato mentale lo dimostrano con nuova efficacia le litografie a più colori costruite sulla variazione di un tema: una sorta di inventario di combinazioni in positivo e in negativo, potenzialmente inesauribile.

Un simile gioco di alternanze informa anche i "legni" dei primi anni '80: i reticoli delle garze e le venature dei supporti mettono in campo valori di superficie, spessori minimi che vengono giustapposti con calcolati equilibri, creando effetti di sottile grafismo.

Il modulo quadrangolare - ora fondo, ora fi-

gura - emerge da un processo di decantazione formale sempre più sostenuto: le geometrie di Redolfi negli anni più vicini a noi, si affinano, ricollegandosi anche inconsapevolmente ai grandi modelli della tradizione astratta europea e italiana fra le due guerre, coniugati entro una misura, tutta personale, di contenuta sobrietà.

Nelle opere di piccolo formato degli anni '90, il confine fra grafica e pittura si fa sempre più labile e lascia presagire sviluppi verso soluzioni di indeterminatezza formale e di allusività.

*5 Maggio 1997
Buonincontri Francesca*

....dopo decenni di silenzio riappaiono improvvisamente sulla scena per raccontare e trasferire le loro emozioni...

Se dovessimo definire in poche parole la loro identità di personaggi schivi, ma pieni di umanità, potremmo chiamare Maffioletti, l'ultimo accademico, Campana, l'autodidatta carico di una primitiva istintività, Redolfi uno sperimentatore puro.

....Redolfi realizza strutture di fine purezza formale, nella spoglia essenzialità della materia e delle forme sotto cui affiorano insistenti e sottili metafore concettuali di elegante raffinatezza materica....

*Dicembre 1997
Pino Viscusi*

"Enrico Redolfi propone geometrie rotte nell'inseguire la poesia di una forma, l'accento di un materiale. Ad angolo retto è rimasta solo la porta che gli consente di guardare il mondo, e di tradurlo in esperienze aniconiche e segrete.

*Milano, Luglio 2000
Cinzia Bollini Bossi*

[...] la ricerca di Enrico Redolfi è sull'oggi, sulle guerre, sull'insistente presenza di aerei militari, fili spinati. È cronaca che prende i toni della denuncia, la sua, in quell'insistere sul colore fratesco, scuro, cupo, come di un giorno senza sole in cui però sono diabolicamente presenti le ombre. Ma è una denuncia sotto la sordina dell'astrazione, che parla della cronaca senza scomodarne il linguaggio e le forme. È un grido silente, che non atterrisce, ma che lentamente, persuasivamente, conduce alla riflessione, al dubbio, al pensiero.

*Milano, Ottobre 2000
Cinzia Bollini Bossi*

[...] Nella mostra sono ancora presenti importanti lavori di Enrico Redolfi: testimoniano la capacità dell'autore di produrre un informale

che si muove tra segnico e geometrico con impressionante abilità, ciò ottenendo, per lo più, con l'uso di colori terrosi.

*Ottobre 2002
Elisa Motta*

Partendo dall'Esperienza, intesa come valore primario sul quale fondare la propria pratica pittorica, Enrico Redolfi tesse composizioni caratterizzate da un assoluto rigore formale che suggeriscono l'idea di una pittura che ricerca nell'interiorità una rappresentazione diversa rispetto a quella suggerita dalla dimensione reale. I lavori di Redolfi sono organizzati secondo uno studiato equilibrio tra quantità spaziali, linee e forme geometriche accostate tra di loro in modo da conferire all'intera composizione una generale armonia, mentre i colori relegati in definite posizioni di spazio, paiono emergere dalle compiture monocrome del fondo. Il generale effetto di staticità delle composizioni, suggerite anche dalla stesura della materia pittorica, è talvolta acceso dal fitto intreccio di filamenti che, quasi come segni primordiali di difficile interpretazione, ne sottolineano il contenuto criptico.

*Marzo 2003
Cristina Valota*

Mostra n. 57

Finito di stampare nel dicembre 2004

Impianti e stampa: Tecnostampa Seriate

Tiratura: 1000 copie

Il presente catalogo è a cura di:

A.S.A.V.

Associazione Seriatese Arti Visive

Sala Espositiva "Virgilio Carbonari" Piazza Alebardi, 1 - Seriate (Bg)

CATALOGO FUORI COMMERCIO

Il presente catalogo è stato realizzato
grazie al contributo di:



ELIOGRAFIA - PLOTTAGGI
FOTOCOPIE A COLORI
MATERIALE PER UFFICIO
Via Nazionale, 93 - SERIATE (Bg)
Tel. 035.291159 - Fax 035.302958



Di Gori Guido & Figli s.n.c.
Via Comonte, 31 - SERIATE (Bg)
Tel. 035.294179 - Fax 035.298608



Via Comonte, 20/22 - SERIATE (Bg)
Tel. 035.296796 - Fax 035.4235153



ROBERTO PIAZZALUNGA

PITTORE - TINTEGGIATORE
Via Don Luigi Palazzolo, 31 - LALLIO (Bg)
Tel. abit. 035.201080 - Cell. 348.7151014



Corso Roma, 88 - SERIATE (BG)
Tel. 035.29.83.74



OCCHIALI E LENTI A CONTATTO
Corso Roma, 90 - SERIATE (Bg)
Tel. 035.296720



Via Italia, 67 - SERIATE (Bg)
Tel. 035.295374

